

L'anziana Galaktia di Creta: gli insegnamenti silenziosi di una figura benedetta dell'Ortodossia

di George Theocharis

L'anziana Galaktia appartiene a quelle figure dell'Ortodossia moderna che non hanno lasciato libri o discorsi pubblici, ma qualcosa di molto più profondo: tracce vive nei cuori delle persone.

La Beata anziana di Creta, ha vissuto in modo invisibile, ascetico e umile, nella preghiera e nel ministero, trasformando la vita quotidiana in un luogo di santificazione.

Creta, luogo di leggerezza ma anche di profonda fede, ha nutrito molte di queste anime. L'anziana Galaktia era una di queste: una donna calma, dallo sguardo limpido e dalla parola semplice, che non impressionava con i suoi doni esteriori, ma con la sua pace interiore. Chi la avvicinava sentiva di trovarsi al cospetto di una persona che aveva imparato a stare davanti a Dio senza pretese.

L'umiltà come fondamento della vita spirituale

L'insegnamento fondamentale dell'anziana Galaktia era l'umiltà. Non la insegnava teoricamente, ma esperienzialmente. Affermava che l'uomo progredisce spiritualmente non quando si proietta, ma quando impara a tacere e ad avere fiducia in Dio. "L'umiltà attrae la Grazia come una calamita attrae il ferro", era solita dire, ricordandoci che senza di essa, anche le virtù appassiscono.

Per l'anziana donna, l'umiltà non significava debolezza, ma forza interiore. Era la forza di una persona che conosce i

propri limiti e quindi non ha paura di sottometterli a Dio.

La preghiera come stile di vita

La preghiera occupava un posto centrale nella sua vita e nel suo insegnamento. Non la considerava un dovere formale, ma il respiro dell'anima. Incoraggiava una preghiera semplice e pura, senza molte parole. La preghiera monologica era per lei il rifugio più sicuro per la mente, soprattutto nei momenti di confusione e paura.

Credeva fermamente che la preghiera non sempre cambiasse direttamente le circostanze esterne, ma che prima cambiasse la persona. E quando la persona cambia, allora il mondo intorno a lei si trasforma.

Il dolore come educazione di Dio

L'anziana Galaktia parlava spesso del dolore, non con pessimismo, ma con speranza. Affermava che Dio non permette prove senza motivo. Il dolore, se vissuto con fede, diventa una scuola di pazienza e maturità spirituale. Non prometteva soluzioni facili o un sollievo rapido, ma esortava ad avere fiducia.

«Dio sa quanto può sopportare il nostro cuore», diceva, sottolineando che anche nel dolore più grande c'è una benedizione nascosta per coloro che non disperano.

Il silenzio che guarisce

Una sua caratteristica peculiare era il suo amore per il silenzio. Credeva che l'uomo parli molto e ascolti poco, e che per questo perda il suo orientamento interiore. Il silenzio, per l'anziana donna, era un luogo di incontro con Dio. Nel silenzio nasce il discernimento, la mente si purifica e il cuore si addolcisce.

Non evitava le persone, ma le accoglieva con calma, senza fretta, dando più spazio alla presenza che alle parole.

Amore incondizionato

L'amore dell'anziana Galaktia non era emotivo, ma cruciforme. Amava senza chiedere nulla in cambio, senza giudicare. Diceva che "una persona non cambia con le parole, ma con l'amore". Per questo non faceva mai pressioni, non imponeva, non alzava il tono della voce. La sua presenza aveva un effetto confortante. Molti la lasciavano senza aver sentito molto, ma con la sensazione che qualcosa dentro di loro si fosse calmato.

Un'eredità per l'uomo di oggi

La beata anziana Galaktia di Creta è oggi un'eredità silenziosa, ma preziosa. In un mondo rumoroso, ansioso e spesso spiritualmente disorientato, la sua vita e i suoi insegnamenti ci ricordano che la via verso Dio passa attraverso il silenzio, l'umiltà, la preghiera e l'amore.

Questo ricordo non intende esaurire la sua figura, ma mantenere viva la memoria di una donna che visse nascosta al mondo, ma visibile davanti a Dio. E questa, nella tradizione ortodossa, è la gloria più grande.

